

CON MALVALDI ALL'OPERA

Tosca, chi ha fucilato il tenore anarchico?

Mentre il re assiste al capolavoro di Puccini a Pisa nel 1901 in scena ci scappa il morto (e si teme la rivoluzione)

BRUNO GAMBAROTTA

Marco Malvaldi definisce il suo romanzo «dramma giocoso in tre atti», come fece Lorenzo Da Ponte per il suo «Don Giovanni» musicato da Mozart, solo che lì gli atti sono due. Dramma perché ci scappa il morto e giocoso per la sua natura di scatenato vaudeville. Il titolo è tratto da un verso della poesia «Ballata» di Ernesto Ragazzoni, («Io... fo buchi nella sabbia») che agisce nella storia come deus ex machina. Malvaldi ama mescolare personaggi veri con altri inventati, l'ha fatto in passato con Pellegrino Artusi, con risultati eccellenti. Qui c'è anche, in posizione defilata, Alfredo Frassati, da pochi mesi direttore della *Stampa*, che ordina al suo riottoso inviato Ragazzoni di recarsi a Pisa per riferire ai lettori l'esito di una rappresentazione della «Tosca» di Giacomo Puccini, in programma per il

Un dramma giocoso in tre atti con un deus ex machina: il giornalista della «Stampa» Ragazzoni»

primo giugno 1901 al teatro Nuovo, alla presenza di Vittorio Emanuele III, re da meno di un anno, che villeggia nella tenuta di san Rossore.

Scriva l'autore nell'incipit dell'Overture ovvero Tosca vista da un toscano: «Nessuna

situazione come l'opera è in grado di passare in un attimo dal commovente al ridicolo, se il destino ci si mette di mezzo». Tanto più se si tratta della Tosca, che figura in testa alla classifica dei più citati «disastri all'opera». Un primato comprensibile: termina con la fucilazio-

ne del patriota Mario Cavaradossi che dovrebbe essere finta e invece è vera e con Tosca che si getta dagli spalti di Castel Sant'Angelo, due condizioni perfette per generare incidenti. I Reali Carabinieri incaricati di proteggere il re d'Italia, «che conosce solo due musiche: la Marcia Reale e la non - Marcia Reale», sono coscienti che il rischio è altissimo, poiché il 22 maggio, otto giorni prima della recita, Gaetano Bresci, l'anarchico che il 29 luglio dell'anno prima aveva ucciso a Monza Umberto I, è trovato morto nel carcere a Isola di Santo Stefano, «suicidato».

Gli anarchici sono in fermento (Carrara è a due passi da Pisa) e preparano vendette. Anche il tenore Ruggero Balestrieri, a cui è affidato il ruolo di Cavaradossi, è anarchico, come la sua giovanissima partner Tosca, il soprano Giustina Tedesco, unica presenza femminile fra i 19 personaggi e come i due tecnici di scena. Anche il maestro Puccini è sospettato di simpatie anarchiche. La miccia che dovrà accendere la rivolta sarà una finzione nella finzione: si farà credere che il tenore sia stato ucciso per davvero. Invece qualcuno spara sul serio e Balestrieri muore; mag-

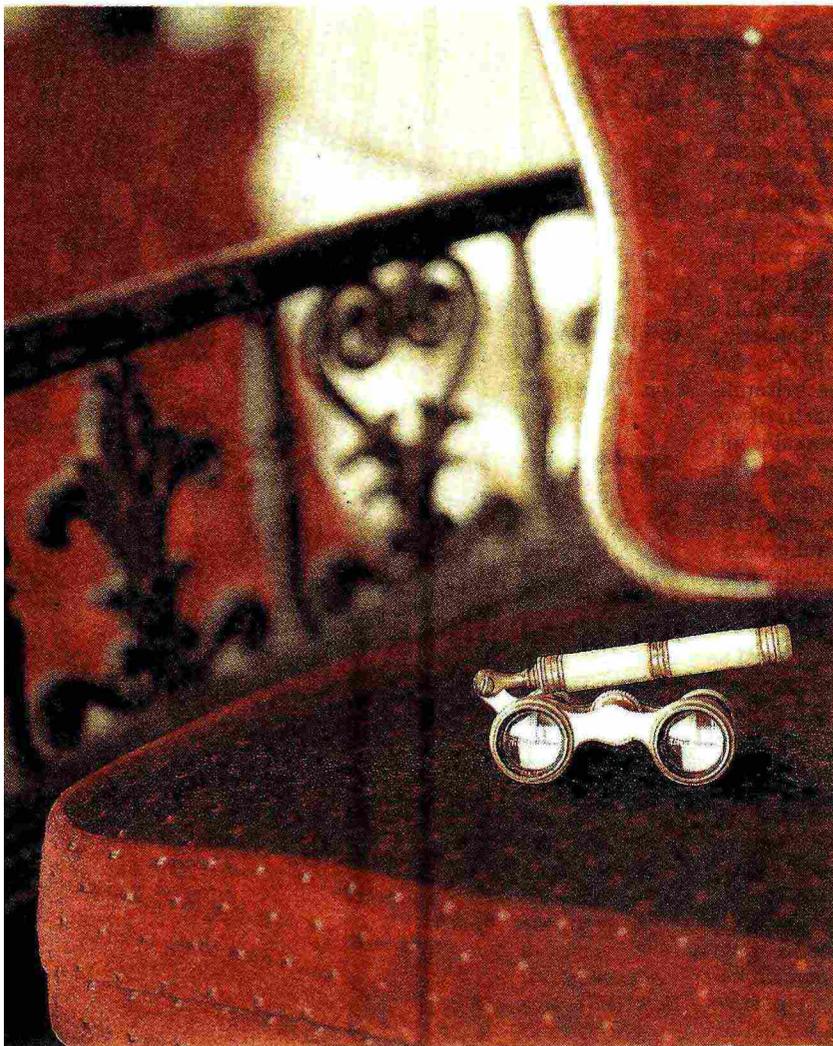
giori indiziati sono i quattro che compongono il plotone d'esecuzione, messo insieme all'ultimo momento. Tre dei quali avevano un motivo valido per veder morto il tenore. Sono l'impresario, il maestro d'armi, un giovane studente della Normale, un basso che non canta più perché considerato un menagramo dopo una disgraziata recita del don Giovanni. In aiuto al tenente Pellerey e al capitano Dalmasso, arriva il geniale, strambo, provocatore, perennemente ubriaco, poeta e giornalista Ernesto Ragazzoni, che Malvaldi tratteggia con empatia e mano felicissima. Le sue finte corrispondenze alla *Stampa* sono un calco perfetto del suo stile. L'autore dell'*Elegia del Verme* solitario parlava quattro lingue e Malvaldi gli fa citare la *Psicopatologia della vita quotidiana* di Freud, appena pubblicata a Vienna.

Non manca la riunione di tutti gli indiziati sul palcoscenico che suona come una parodia di Agatha Christie poiché in questa le provocazioni di Ragazzoni generano una sfida a duello triangolare, un inedito assoluto nella storia delle contese cavalleresche. Il tutto immerso nel clima dell'opera lirica, con le vanità dei cantanti, le persecuzioni subite da chi è creduto un menagramo, le fatiche dell'impresario Cantalamessa: «Avete mai provato a ragionare con un cantante lirico? Io ho smesso da tempo». Il bello è che l'autore Marco Malvaldi, oltre che chimico, è anche un cantante lirico, diplomato al conservatorio.



Marco Malvaldi
 «Buchi nella
 sabbia»
 Sellerio
 pp. 243, € 14

*La riunione di tutti
 gli indiziati sul
 palcoscenico suona
 come una parodia
 di Agatha Christie*



*Marco
 Malvaldi
 è nato a Pisa
 nel 1974
 Ha esordito
 nel 2007 da
 Sellerio con
 «La briscola in
 cinque»,
 inaugurando
 la serie del
 BarLume*

